

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8.50 - per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Di corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno IX - N. 44

IL CROCIATO
GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

Nomen inuunt animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo
Praeaus Archiep. Utinen.

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
A. MANZONI e C. Udine, V.
Posta n. 7 - MILANO, e sup-
sali tutte.

Sabato 22 febbraio 1900

On. Signor Sindaco Udine

Elettori cattolici, ricordatevene!

L'Unione elettorale cattolica ha rimesso all'on. Giolitti, presidente del Consiglio dei ministri, una vibrata lettera che ieri, causa tirannia di spazio non potremmo pubblicare, ma che pubblichiamo oggi data la sua assoluta importanza. Essa è difatti la parola d'ordine lanciata agli elettori cattolici per le prossime elezioni politiche. Nes- sun voto ai nemici del catechismo! ecco la parola d'ordine con la quale ci porteremo alla gran lotta.

Ma ecco senz'altro la lettera:
« Il Parlamento nazionale sta per pronunciarsi in un affare di grave momento: trattasi del migliore avvenire della patria nostra, giacchè nutriamo ferma convinzione che per fede, per civiltà, per indole sociale, e per storia, l'Italia non sarà mai grande senza la religione cattolica. Ed è appunto a questa religione che ora si tenta da parecchi deputati, i quali, in nome di un'illeale libertà, vorrebbero manomettere il patrimonio morale della maggioranza della nazione, per accontentare le brame settarie di chi tenta scristianizzare a proprio vantaggio una terra dove ogni pietra, ogni muro, ogni monumento ed anche ogni respiro di chi l'abita rievoca benefici del sentimento cattolico e grandezze ottenute in omaggio al cristianesimo. Ne il momento presente si differenzia dai tempi andati, giacchè è bastata una minaccia di voler sopprimere il catechismo nelle scuole primarie, per vedere risorgere come un sol uomo quanti ha figli eredi della bella penisola; basti il plebiscito dei romani. E noi, Eccellenza, stiamo adesso sull'attenti, osservando quale sarà l'atteggiamento del ministero nella pugna che incalza, la finisomia, che tende già a delinearci, secondo i molteplici impulsi degli onorevoli e l'Unione elettorale cattolica terrà conto ed esserò del loro voto dopo finita la discussione.

Siamo leali, Eccellenza, e così parliamo per imprescindibili diritti da difendere, negandoci di dare il nostro appoggio a chiunque in questi giorni non sosterrà con sani criteri il mantenimento del catechismo nelle scuole. Se Ella esamina il nostro contegno, non potrà a meno di darcene ragione nella nostra attuale fermezza, dappoichè abbastanza sublimi depressioni sociali, vedendoci soventi posti ad irruenti avversari, le cui gesta sopraffanno le nostre ragioni: parlino la negazione data ai nostri calmi convegni e la concessione fatta ai nostri avversari, come avvenne nel meeting tenuto domenica scorsa in Campo dei Fiori.
Eccellenza! Il nostro franco discorso è un prodotto delle salde convinzioni che regoli i nostri atti ed in conseguenza di che le diciamo francamente che ci aspettiamo dal ministero, intorno alla materia che si discute, un contegno assai più soddisfacente che non è il mezzo termine già preso nel suo seno, mezzo termine che non è ovvio nè prudente nè costituzionale e rivela solo un certo intendimento di non voler decidersi opportunamente sopra sì ardua questione. Il momento per altro è supremo e se a lei, come a capo dello Stato sta a cuore il benessere dell'Italia, guardi ai mezzi richiesti per raggiungerlo, non ultimo dei quali si è quello di non sottomettere i cattolici a novella depressione, affinché nelle prossime elezioni generali non abbiano a ricordarsi della ingiustizia subita.
Eccellenza! Concludendo, abbiamo l'onore di assicurarla come il nostro non sia un mouito, bensì un sacrosanto dovere che ci spinge ad essere sinceri con tutti e massime con chi regola la somma delle cose. L'Unione elettorale cattolica italiana, che abbiamo la ventura di presiedere, non pone nei suoi arringhi il disordine ed il sopruso: saprà però usare, alla circostanza, del suo diritto solo in favore di chi sostiene i suoi rispettivi ideali, e non verso coloro che poi dimenticano gli impegni presi con gli elettori.
Tanto era nostro dovere di portare a conoscenza dell'Eccellenza Vostra e dei suoi colleghi, mentre ci professiamo con perfetta osservanza ed ossequi distinti, suoi devotissimi
Filippo Togli, presidente.
Paolo Pericoli, vice-presidente.
Augusto Grossi Gondii, segretario ».

che doveva derivare: una generazione nel cui cervello domina la empietà e nel cui cuore bolle la rivolta. « Il fanciullo — scrive Giorgio Sand — quale è nei nostri ricordi non esiste più; oggi è un essere allevato in un modo eccezionale. » Nelle conversazioni dei giovani che io frequento — scrive Lamartine — regna tale un turpiloquio e un disprezzo che mi spaventano.
Ah, quanto bene, nell'Italia, Chateaubriand mette in bocca di Chartas queste parole rivolte a Renato: « Io vedo in te l'uomo incivilito che s'è fatto selvaggio! » Ecco il risultato della scuola moderna.

IL TRIONFO DELL'ASINITÀ
Con questo titolo l'Avvenire d'Italia pubblica un vibrato articolo contro il discorso pronunciato mercoledì alla Camera dall'on. Fradeletto.
Confessiamo — dice il giornale bolognese — di aver letto vergognandoci le analisi dell'on. Fradeletto intorno al catechismo; e più ancora ci siamo vergognati per il buon nome italiano, quando abbiamo veduto notate con compiacenza da certi giornali, le risate degli onorevoli — o meglio, di qualche amico del Fradeletto — alle castronerie del cosiddetto positivista veneziano. Poichè, se può ammettersi la discussione intorno ai dogmi della Chiesa e la loro impugnazione da parte di coloro che non credono e non vogliono che altri creda; non è ammissibile — non diciamo nella classe dei dotti, ma neppure in quella degli indotti medesimi — che essa avvenga col fondamento della più assoluta ignoranza di tutto quanto riguarda la storia, la filosofia, la teologia e perfino le scienze naturali che hanno attinenza a quanto nel catechismo è svolto ed inseguito.

Cotesto povero Fradeletto, e i deputati della sua levatura, che si sono messi a ridere perchè la storia sagra dice che nessuno si salvò dal diluvio fuori dell'arca di Noè, che cosa conoscono dei lavori poderosi di italiani, francesi, tedeschi, inglesi, intorno alla questione? Che cosa sanno delle centinaia di migliaia di lire spese, per esempio, dal Vigoni x nei suoi sette viaggi in Oriente per raccogliere quanto di più prezioso si trovasse di documenti della età primitiva, venuti in luce agli scavi in Egitto, in Assiria, in Terra Santa, in Mesopotamia? Che cosa sa cotesto povero Fradeletto dei documenti antichissimi trovati negli scavi del Perù, e che portano scolpiti o incisi gli episodi del diluvio e dell'arca? Che cosa conosce il pover'uomo delle profezie ebraiche, scritte in ebraico, intorno al tempo che Cristo sarebbe rimasto nel sepolcro? Che cosa delle confessioni rabbiniche nella Mishnah e nella Ghemara, che oggi molti degli stessi israeliti non sanno più tradurre, perchè troppo pericoloso sarebbe per la Sinagoga, se egli sapevano tradurre i libri ebraici? Eppure egli ha creduto di poter rappresentare la parte del brillante di compagnia comica a Montecitorio, belfoggiando la risposta del catechismo sulla morte di Gesù che era stato tre giorni nel sepolcro per provare che veramente era morto. E son poi proprio questi signori che discutono di questi giorni intorno alla morte apparente; e le cronache dei giornali si occupano di un caso di morte apparente proprio ora! E deridono il catechismo che, fra le altre ragioni della risurrezione del Signore al terzo giorno, e non prima o dopo, nota anche questa di non lasciare dubbio alcuno sulla sua vera morte!

Possiamo quindi rallegrarci che il Fradeletto abbia dichiarato di sorvolare sulle domande e risposte del catechismo intorno all'Eucarestia, perchè ci ha risparmiato la beffa oscena contro ciò che il mondo abbia di più augusto; ma quale pozzo di ignoranza crassa ci avrebbe rivelato il suo parlare intorno ad essa? Che ne sa lui della disputa di Lutero? delle discussioni dei teologi? dello svisceramento della questione fatta dai più grandi pensatori di tutti i secoli? Nulla, certamente; altrimenti si sarebbe intimamente vergognato delle sue parole.

Ed accade sempre così; che, mentre nessuno si attenderebbe a parlare di una scienza che gli fosse ignota, tutti, viceversa, coloro che fanno gli anticlericali per progetto o per popolarità, trinciano giudizi sulle verità della religione cristiana che non professano, e che non hanno mai studiata. Si impacciano a professori di quello che non sanno, a consiglieri in cose che non capiscono; e arrivano a voler legiferare intorno ad esse, portando un contributo di asinità fenomenale.

Fucina di empietà e di rivolta.
Impadronitosi lo Stato della scuola la Massoneria si pose subito in opera per rendere la scuola una fucina di empietà e di rivolta.
Ducos — poichè la tabe di ogni perversimento ci viene dalla Francia — in una seduta della Convenzione gridava: « Via il prete dall'insegnamento; quanto importa il nome di Chiesa sia distrutto. » Il Mondo massonico non si peritava frattanto di dichiarare apertamente che « la scuola è un campo aperto alla attività della Massoneria ». Bonlard anzi si vantava, dicendo: « A noi massoni è dovuta tutta la questione dell'insegnamento, a noi l'esame, a noi la soluzione ». E la Ragione — loggia massonica di Milano — esortava « a combattere a oltranza il cattolicesimo nella scuola ».
E invano, contro tale empietà, uomini quanto onesti altrettanto profondi conoscitori della psiche umana, ricordavano il detto di Epitteto che « la prima cosa da imparare era quella di conoscere Dio; e invano si ricordava il monito dei superbi Quiriti, quando la loro aquila sceglieva il volo dal Campidoglio per la conquista del mondo, « a Jove principium »: il prete, la religione e Dio furono sbanditi dalla scuola secondaria e ora si vogliono sbandire dalla scuola primaria.

La scuola.
Perdonino i lettori se ancora insistiamo su questo argomento: è l'argomento del giorno. Dopo il voto della Camera ci occupiamo di Nasi, nel cui favore sembra la Massoneria abbia suscitato questo clamore, per distrarre cioè l'attenzione pubblica.
Diciamo dunque della scuola. Fu detto che « le generazioni si formano sulle ginocchia delle madri ». Ma oggi si può ben dire ch'esse si formino in grembo alla scuola.

All'età di sei anni infatti — cioè quando la sua intelligenza si apre ai primi orizzonti — il bambino è strappato dalla madre e portato nella scuola. Ed è là che insieme all'a, b, c, impara le prime nozioni della vita; è là che dalla parola viva del maestro — per lui più autorevole del padre e della madre — apprende le grandi norme del pensare e dell'operare. Nella formazione dell'uomo dunque la scuola è tutto.

Per ciò con piena ragione Leibnitz poteva dire: « Datemi in mano la scuola e io vi darò riformata la società ».
Lo Stato se ne impadronisce.
Ed è appunto in vista di questa sua importanza nella formazione dell'uomo che lo Stato ha voluto impadronirsi della scuola. E quando lo Stato avanzò questa sua pretesa, vi fu lotta accanita tra i diritti nuovi accampati dallo Stato e i diritti naturali proclamati dai padri.

Martin Lutero fu il primo a dichiarare che « lo Stato ha diritto di forzare i figli dei sudditi a entrare nelle scuole rette da esso ». Lo seguì Gian Giacomo Rousseau, che nel Contratto sociale affermava che il fanciullo « giunto a una certa età, cessa di sottostare all'autorità paterna andando in balia di più forte tutela » che sarebbe lo Stato.

Queste teorie preparavano il nuovo diritto dello Stato, diritto di subito abbracciato e imposto da coloro che volevano preparare le nuove generazioni alla empietà e alla rivolta.
E invano Lamnais protestava davanti a Napoleone che « il monopolio dell'istruzione pubblica era un nuovo genere di

tirannide »; invano, dalla tribuna di Parigi, Chaptal avvertiva che « un governo, padrone della istruzione, può volgere questa a seconda dei suoi propositi » — lo Stato s'impadronì della scuola secondaria ponendo al bando le scuole private e oggi reclama a sé anche la scuola primaria, su cui i Comuni non esercitano che una influenza poco più che nominale.

Lo Stato ha detto al genitore: a te il corpo, a me l'anima del tuo figlio; con un articolo di legge ti obbligherò a mantenerlo e con un altro articolo ti obbligherò a darlo a me per educarlo come voglio io, anche contro la tua educazione.

Tirannide mostruosa, che non ha riscontro nella antichità. Certo non meno mostruosa del diritto di patria podestà esercitato dai pagani.
Fucina di empietà e di rivolta.
Impadronitosi lo Stato della scuola la Massoneria si pose subito in opera per rendere la scuola una fucina di empietà e di rivolta.
Ducos — poichè la tabe di ogni perversimento ci viene dalla Francia — in una seduta della Convenzione gridava: « Via il prete dall'insegnamento; quanto importa il nome di Chiesa sia distrutto. » Il Mondo massonico non si peritava frattanto di dichiarare apertamente che « la scuola è un campo aperto alla attività della Massoneria ». Bonlard anzi si vantava, dicendo: « A noi massoni è dovuta tutta la questione dell'insegnamento, a noi l'esame, a noi la soluzione ». E la Ragione — loggia massonica di Milano — esortava « a combattere a oltranza il cattolicesimo nella scuola ».
E invano, contro tale empietà, uomini quanto onesti altrettanto profondi conoscitori della psiche umana, ricordavano il detto di Epitteto che « la prima cosa da imparare era quella di conoscere Dio; e invano si ricordava il monito dei superbi Quiriti, quando la loro aquila sceglieva il volo dal Campidoglio per la conquista del mondo, « a Jove principium »: il prete, la religione e Dio furono sbanditi dalla scuola secondaria e ora si vogliono sbandire dalla scuola primaria.

E da ciò che cosa n'è derivato? Quello

che doveva derivare: una generazione nel cui cervello domina la empietà e nel cui cuore bolle la rivolta. « Il fanciullo — scrive Giorgio Sand — quale è nei nostri ricordi non esiste più; oggi è un essere allevato in un modo eccezionale. » Nelle conversazioni dei giovani che io frequento — scrive Lamartine — regna tale un turpiloquio e un disprezzo che mi spaventano.
Ah, quanto bene, nell'Italia, Chateaubriand mette in bocca di Chartas queste parole rivolte a Renato: « Io vedo in te l'uomo incivilito che s'è fatto selvaggio! » Ecco il risultato della scuola moderna.

IL TRIONFO DELL'ASINITÀ

Con questo titolo l'Avvenire d'Italia pubblica un vibrato articolo contro il discorso pronunciato mercoledì alla Camera dall'on. Fradeletto.

Confessiamo — dice il giornale bolognese — di aver letto vergognandoci le analisi dell'on. Fradeletto intorno al catechismo; e più ancora ci siamo vergognati per il buon nome italiano, quando abbiamo veduto notate con compiacenza da certi giornali, le risate degli onorevoli — o meglio, di qualche amico del Fradeletto — alle castronerie del cosiddetto positivista veneziano. Poichè, se può ammettersi la discussione intorno ai dogmi della Chiesa e la loro impugnazione da parte di coloro che non credono e non vogliono che altri creda; non è ammissibile — non diciamo nella classe dei dotti, ma neppure in quella degli indotti medesimi — che essa avvenga col fondamento della più assoluta ignoranza di tutto quanto riguarda la storia, la filosofia, la teologia e perfino le scienze naturali che hanno attinenza a quanto nel catechismo è svolto ed inseguito.

Cotesto povero Fradeletto, e i deputati della sua levatura, che si sono messi a ridere perchè la storia sagra dice che nessuno si salvò dal diluvio fuori dell'arca di Noè, che cosa conoscono dei lavori poderosi di italiani, francesi, tedeschi, inglesi, intorno alla questione? Che cosa sanno delle centinaia di migliaia di lire spese, per esempio, dal Vigoni x nei suoi sette viaggi in Oriente per raccogliere quanto di più prezioso si trovasse di documenti della età primitiva, venuti in luce agli scavi in Egitto, in Assiria, in Terra Santa, in Mesopotamia? Che cosa sa cotesto povero Fradeletto dei documenti antichissimi trovati negli scavi del Perù, e che portano scolpiti o incisi gli episodi del diluvio e dell'arca? Che cosa conosce il pover'uomo delle profezie ebraiche, scritte in ebraico, intorno al tempo che Cristo sarebbe rimasto nel sepolcro? Che cosa delle confessioni rabbiniche nella Mishnah e nella Ghemara, che oggi molti degli stessi israeliti non sanno più tradurre, perchè troppo pericoloso sarebbe per la Sinagoga, se egli sapevano tradurre i libri ebraici? Eppure egli ha creduto di poter rappresentare la parte del brillante di compagnia comica a Montecitorio, belfoggiando la risposta del catechismo sulla morte di Gesù che era stato tre giorni nel sepolcro per provare che veramente era morto. E son poi proprio questi signori che discutono di questi giorni intorno alla morte apparente; e le cronache dei giornali si occupano di un caso di morte apparente proprio ora! E deridono il catechismo che, fra le altre ragioni della risurrezione del Signore al terzo giorno, e non prima o dopo, nota anche questa di non lasciare dubbio alcuno sulla sua vera morte!

Possiamo quindi rallegrarci che il Fradeletto abbia dichiarato di sorvolare sulle domande e risposte del catechismo intorno all'Eucarestia, perchè ci ha risparmiato la beffa oscena contro ciò che il mondo abbia di più augusto; ma quale pozzo di ignoranza crassa ci avrebbe rivelato il suo parlare intorno ad essa? Che ne sa lui della disputa di Lutero? delle discussioni dei teologi? dello svisceramento della questione fatta dai più grandi pensatori di tutti i secoli? Nulla, certamente; altrimenti si sarebbe intimamente vergognato delle sue parole.

Ed accade sempre così; che, mentre nessuno si attenderebbe a parlare di una scienza che gli fosse ignota, tutti, viceversa, coloro che fanno gli anticlericali per progetto o per popolarità, trinciano giudizi sulle verità della religione cristiana che non professano, e che non hanno mai studiata. Si impacciano a professori di quello che non sanno, a consiglieri in cose che non capiscono; e arrivano a voler legiferare intorno ad esse, portando un contributo di asinità fenomenale.

Fucina di empietà e di rivolta.
Impadronitosi lo Stato della scuola la Massoneria si pose subito in opera per rendere la scuola una fucina di empietà e di rivolta.
Ducos — poichè la tabe di ogni perversimento ci viene dalla Francia — in una seduta della Convenzione gridava: « Via il prete dall'insegnamento; quanto importa il nome di Chiesa sia distrutto. » Il Mondo massonico non si peritava frattanto di dichiarare apertamente che « la scuola è un campo aperto alla attività della Massoneria ». Bonlard anzi si vantava, dicendo: « A noi massoni è dovuta tutta la questione dell'insegnamento, a noi l'esame, a noi la soluzione ». E la Ragione — loggia massonica di Milano — esortava « a combattere a oltranza il cattolicesimo nella scuola ».
E invano, contro tale empietà, uomini quanto onesti altrettanto profondi conoscitori della psiche umana, ricordavano il detto di Epitteto che « la prima cosa da imparare era quella di conoscere Dio; e invano si ricordava il monito dei superbi Quiriti, quando la loro aquila sceglieva il volo dal Campidoglio per la conquista del mondo, « a Jove principium »: il prete, la religione e Dio furono sbanditi dalla scuola secondaria e ora si vogliono sbandire dalla scuola primaria.

La scuola.
Perdonino i lettori se ancora insistiamo su questo argomento: è l'argomento del giorno. Dopo il voto della Camera ci occupiamo di Nasi, nel cui favore sembra la Massoneria abbia suscitato questo clamore, per distrarre cioè l'attenzione pubblica.
Diciamo dunque della scuola. Fu detto che « le generazioni si formano sulle ginocchia delle madri ». Ma oggi si può ben dire ch'esse si formino in grembo alla scuola.

All'età di sei anni infatti — cioè quando la sua intelligenza si apre ai primi orizzonti — il bambino è strappato dalla madre e portato nella scuola. Ed è là che insieme all'a, b, c, impara le prime nozioni della vita; è là che dalla parola viva del maestro — per lui più autorevole del padre e della madre — apprende le grandi norme del pensare e dell'operare. Nella formazione dell'uomo dunque la scuola è tutto.

Per ciò con piena ragione Leibnitz poteva dire: « Datemi in mano la scuola e io vi darò riformata la società ».
Lo Stato se ne impadronisce.
Ed è appunto in vista di questa sua importanza nella formazione dell'uomo che lo Stato ha voluto impadronirsi della scuola. E quando lo Stato avanzò questa sua pretesa, vi fu lotta accanita tra i diritti nuovi accampati dallo Stato e i diritti naturali proclamati dai padri.

Martin Lutero fu il primo a dichiarare che « lo Stato ha diritto di forzare i figli dei sudditi a entrare nelle scuole rette da esso ». Lo seguì Gian Giacomo Rousseau, che nel Contratto sociale affermava che il fanciullo « giunto a una certa età, cessa di sottostare all'autorità paterna andando in balia di più forte tutela » che sarebbe lo Stato.

Queste teorie preparavano il nuovo diritto dello Stato, diritto di subito abbracciato e imposto da coloro che volevano preparare le nuove generazioni alla empietà e alla rivolta.
E invano Lamnais protestava davanti a Napoleone che « il monopolio dell'istruzione pubblica era un nuovo genere di

tirannide »; invano, dalla tribuna di Parigi, Chaptal avvertiva che « un governo, padrone della istruzione, può volgere questa a seconda dei suoi propositi » — lo Stato s'impadronì della scuola secondaria ponendo al bando le scuole private e oggi reclama a sé anche la scuola primaria, su cui i Comuni non esercitano che una influenza poco più che nominale.

Lo Stato ha detto al genitore: a te il corpo, a me l'anima del tuo figlio; con un articolo di legge ti obbligherò a mantenerlo e con un altro articolo ti obbligherò a darlo a me per educarlo come voglio io, anche contro la tua educazione.

Tirannide mostruosa, che non ha riscontro nella antichità. Certo non meno mostruosa del diritto di patria podestà esercitato dai pagani.

Fucina di empietà e di rivolta.
Impadronitosi lo Stato della scuola la Massoneria si pose subito in opera per rendere la scuola una fucina di empietà e di rivolta.
Ducos — poichè la tabe di ogni perversimento ci viene dalla Francia — in una seduta della Convenzione gridava: « Via il prete dall'insegnamento; quanto importa il nome di Chiesa sia distrutto. » Il Mondo massonico non si peritava frattanto di dichiarare apertamente che « la scuola è un campo aperto alla attività della Massoneria ». Bonlard anzi si vantava, dicendo: « A noi massoni è dovuta tutta la questione dell'insegnamento, a noi l'esame, a noi la soluzione ». E la Ragione — loggia massonica di Milano — esortava « a combattere a oltranza il cattolicesimo nella scuola ».
E invano, contro tale empietà, uomini quanto onesti altrettanto profondi conoscitori della psiche umana, ricordavano il detto di Epitteto che « la prima cosa da imparare era quella di conoscere Dio; e invano si ricordava il monito dei superbi Quiriti, quando la loro aquila sceglieva il volo dal Campidoglio per la conquista del mondo, « a Jove principium »: il prete, la religione e Dio furono sbanditi dalla scuola secondaria e ora si vogliono sbandire dalla scuola primaria.

La scuola.
Perdonino i lettori se ancora insistiamo su questo argomento: è l'argomento del giorno. Dopo il voto della Camera ci occupiamo di Nasi, nel cui favore sembra la Massoneria abbia suscitato questo clamore, per distrarre cioè l'attenzione pubblica.
Diciamo dunque della scuola. Fu detto che « le generazioni si formano sulle ginocchia delle madri ». Ma oggi si può ben dire ch'esse si formino in grembo alla scuola.

All'età di sei anni infatti — cioè quando la sua intelligenza si apre ai primi orizzonti — il bambino è strappato dalla madre e portato nella scuola. Ed è là che insieme all'a, b, c, impara le prime nozioni della vita; è là che dalla parola viva del maestro — per lui più autorevole del padre e della madre — apprende le grandi norme del pensare e dell'operare. Nella formazione dell'uomo dunque la scuola è tutto.

Per ciò con piena ragione Leibnitz poteva dire: « Datemi in mano la scuola e io vi darò riformata la società ».
Lo Stato se ne impadronisce.
Ed è appunto in vista di questa sua importanza nella formazione dell'uomo che lo Stato ha voluto impadronirsi della scuola. E quando lo Stato avanzò questa sua pretesa, vi fu lotta accanita tra i diritti nuovi accampati dallo Stato e i diritti naturali proclamati dai padri.

Martin Lutero fu il primo a dichiarare che « lo Stato ha diritto di forzare i figli dei sudditi a entrare nelle scuole rette da esso ». Lo seguì Gian Giacomo Rousseau, che nel Contratto sociale affermava che il fanciullo « giunto a una certa età, cessa di sottostare all'autorità paterna andando in balia di più forte tutela » che sarebbe lo Stato.

Queste teorie preparavano il nuovo diritto dello Stato, diritto di subito abbracciato e imposto da coloro che volevano preparare le nuove generazioni alla empietà e alla rivolta.
E invano Lamnais protestava davanti a Napoleone che « il monopolio dell'istruzione pubblica era un nuovo genere di

L'insegnamento religioso alla Camera

L'intimidamento piazzaiolo.

Roma, 21. — Montecitorio è oggi in istato d'assedio: tanta è la forza militare disposta nelle adiacenze per timore del comizio dei popolari che dovea tenersi presso Montecitorio in favore della mozione Bisolati. Il comizio era stato proibito dal questore di Roma; non valse per togliere la proibizione l'intercessione presso Giolitti dei deputati d'Estrema.

La seduta.

Oggi le tribune sono quanto mai affollate, il numero dei deputati è enorme, tanto che alcuni neppur trovano posto e devono fermarsi sulla scaletta o nell'emicidio; se ne contano a certo punto oltre quattrocento!

Il primo oratore.

Parla prima, dopo interrogazioni di niun conto, l'on. Giuseppe Maiorana. Combatte lo stato ateo: vuole l'insegnamento religioso — ed il Governo deve assicurarsi che anch'esso, sia per le persone che lo impartiscono sia per il modo, convenga ai fini dell'unità e della grandezza civile d'Italia — come base della morale ai fanciulli i cui genitori ne facciano domanda. La fede è supremo freno morale. Insegnamento religioso non vuol dire insegnamento del catechismo. Giudica pericoloso lasciar la grave questione in balia dei comuni.

Un oratore... guercio.

Parla poi Guerci e dice un mondo di cose sciocchine, sciocchine, e le dice in tono di artista drammatico tanto che paiono ancor più sciocche: l'Estrema è obbligata a ridere alle sciocchezze del radicale parmigiano: ride anche il resto della Camera ma oironicamente o di compassione. Santini, il Papa, i democristiani, gli autonomi sono serviti in salsa dall'on. Guerci. I deputati coprono di sghignazzamenti la chiusa.

Un ministeriale.

Anche un ministeriale in cotta e tabarrino, oggi. Ed è l'on. Eugenio Valli. Rispinge l'ateistica mozione Bisolati, approva il regolamento del Governo, vuole il predominio dello stato sulla Chiesa, non crede però ch'esso venga menomato dall'insegnamento religioso.

Cerca dimostrare che le lotte nelle amministrazioni locali, previste da taluni, per il regolamento ministeriale, non avranno luogo, si ottiene approvazioni e congratulazioni.

Il capo futuribile del blocco ossia Martin... Lutero.

Ha la parola Martini (quello della Propaganda) Comincia collo sensarsi perchè trent'anni prima volle col Cairoli l'insegnamento religioso nelle scuole. « Erano le condizioni politiche che costringevano a fare così allora » dice Martini, professandosi emerito opportunista in politica (Un cippo del blocco deve essere tale). Dice che non è necessaria per l'educazione la religione: escludendola dalle scuole non intende muovere guerra alla Chiesa.

E per provar ciò fa poi uno sproloquio contro la Chiesa che non sa — secondo lui — far altro che moltiplicar dogmi e sornionerie. Il razionalismo la uccide.

Invano si spera, con quella povera cosa che è l'attuale catechismo, di arrestare il cammino trionfale del progresso della verità. (E allora, Martini, perchè ne hai tanta paura di lui?)

Dice che il catechismo è voluto come diga di difesa dalle classi borghesi. Poi sente il bisogno di dichiararsi non socialista. Dice che il sacerdote, che sostituisce nella scuola il maestro, è intollerante anti patriottico, ecc.

Il discorso di Martini, quantunque brillante nella forma, per i ferravecchi e le idee viete che contiene, è applaudito prolungatamente sì, ma solo dall'Estrema e da parte della Sinistra.

Faelli e Nitti.

Faelli parla poi in favore delle disposizioni ministeriali. Parla indi Nitti, radicale. Anzitutto si scaglia contro il Governo. Poi ripete le solite: Vaticano intransigente, tempi cambiati dall'epoca della legge Casati; intransigenza della chiesa inconciliabile coi tempi presenti; la fede freno alle plebi perchè non risorgano contro le classi superiori. L'Estrema naturalmente ha la consegna di consumare i palmi delle mani in applausi anche per questi luoghi comuni. La mancanza di meglio!

Politica balcanica.

Si passa quindi ad un'interrogazione di Barzilai sulla politica balcanica.

Tittoni accetta la mozione riservandosi di svolgerla in breve. Barzilai rinfaccia al ministro e alla Camera di starsene in silenzio.

Tittoni: Credo di meritare almeno la lode di aver sempre discusso ampiamente innanzi alla Camera tutti quanti i problemi della politica estera (commenti, bene) senza rifuggire giammai dall'assumere intera la propria responsabilità. (Banissimo).

Ma, appunto perchè conscio di questa responsabilità, mi avvalgo del diritto, che il regolamento mi riconosce e mi riservo di indicare il momento opportuno per la discussione.

Note alla seduta.

D'importante in questa seduta il discorso di Ferdinando Martini, che svolse il suo cippo ordine del giorno, come ebbe a chiamarlo l'on. Guerci, contro l'insegnamento religioso.

Martini fu freneticamente applaudito dalla sinistra e dalla estrema; massoni e socialisti salutavano il loro capo, il quale — dopo tanti anni — rompeva il silenzio alla Camera.

Il blocco ebbe così la sanzione parlamentare. Giolitti, guardava i plaudenti — tra lo scettico e il curioso — nonerandoli.

D'interessante per noi — dopo il discorso di Martini — è l'ordine del giorno presentato da tre deputati friulani, e cioè degli on. Solimbergo, Ode-rico e Monti. Eccolo:

« La Camera convinta che la nuova disposizione del regolamento non offenda il principio della scuola laica, ma che anzi si ispiri ad un largo concetto di libertà, passa all'ordine del giorno ».

Come si vede, i tre deputati si palesano favorevoli alla scuola laica. Ma noi non vogliamo giudicare qui il loro contegno; rimandiamo il giudizio al Comitato elettorale cattolico.

IL PROCESSO NASI

Roma, 21. — Una folla enorme gremisce le tribune del pubblico e l'aspettativa per l'arringa dell'avv. Muratori è intensa. Egli continuò a dimostrare come non ci sia nè falso nè peccolato ed esaminò varie deposizioni, dicendo poi che l'arresto avvenne per odio politico. Il brillante e valente difensore sostenne che Nasi fuggì per la formula adottata dalla Camera e conclude dicendo che il Senato non deve occuparsi delle minuzie dei fatti ma assurgere alla sintesi di essi.

Con parola smagliante l'avv. Muratori dimostrò come il Nasi fu vittima del corrotto ambiente della Minerva e chiuse la sua splendida arringa chiedendo l'assoluzione del suo difeso.

Il discorso dell'on. Muratori, più volte interrotto da applausi, ottenne in fine il massimo successo.

Gli avvocati della difesa Lombardo e l'on. Nasi abbracciarono e baciarono commossi l'illustre difensore. Una cinquantina di senatori si recarono a stringere la mano all'on. Muratori. Domani poi avranno la parola i due imputati.

La sentenza si avrà facilmente lunedì.

GENTOMILA INFLUENZATI!

Londra, 21. — Una vera epidemia di influenza inferisce a Londra. Secondo alcune versioni, centomila persone sarebbero colpite. Quello che è certo è che nel Ministero oltre sir Campbell Bannerman, lord Ripon e il ministro della Guerra Haldane, Marley e Birrell sono costretti per malattia a rimanere in casa.

Millescento scioperanti uccisi dai mitragliatrici.

Un istriano che si trova ad Iquique manda di là una lettera ove descrive i fatti avvenuti colà al 21 dicembre.

« Tutti i lavoratori — egli dice — tanto delle città quanto della Pampa, circa 20.000 dopo alcuni giorni di sciopero si concentrarono ad Iquique. Essi chiedevano al Governo che facesse salire il cambio.

Preceduti da quattro bande, si diedero a percorrere la città, facendo dimostrazioni costringendo a sospendere tutto il movimento, commettendo ogni sorta di violenze. I cittadini, interrotti, si rinchiusero in

casa e non poterono più uscirvi, giacché gli scioperanti non lo permettevano. Due giorni dopo arrivarono due corazzate, forti reparti di truppe e il governatore in persona, che subito diede tutte le disposizioni per reprimere quel movimento che degenerava in violenze inaudite. Il Governatore fece rispondere che non istava in suo potere far salire il cambio: gli operai abban-

donassero la città o rimanessero calmi. Ma essi non ne vollero sapere. Allora fu messa in azione la truppa e avvenne un'orribile carneficina. Due mitragliatrici vomitarono per trenta minuti la strage: quando l'uccisione cessò milleseicento morti giacevano per le vie della città. Il 22 gli scioperanti furono imbarcati per la Pampa, scortati da fanteria e da cavalleria.

DALLA PROVINCIA

Latisana

21 febbraio.

Le gesta di un epilettico.

Ieri sera verso le 6, certo Biasio Luigi d'anni 25 di Pineta portavasi a bere un *ciocchetto* d'acquavite nella bettola di Gorgo trovando diverbio coll'escercente pel pagamento. All'improvviso il fratello del padrone, individuo semi-responsabile, investì il Biasio con un tridente cagionandogli due gravi ferite al capo ed una contusione all'avambraccio sinistro.

Il povero ferito venne tosto accompagnato all'ospedale di Latisana e medicato dall'egregio dott. Bossio, ma ne avrà per diversi giorni. L'autore del ferimento questa mattina venne arrestato e passato alle carceri.

Municipalia — Scandali in vista?

In seguito alla corrispondenza comparsa nel *Crociato* di sabato u. d. la Giunta si riuniva d'urgenza in casa del cav. Marin e componeva *ipso facto* una lettera pel Sindaco Gaspare Peloso Gaspari, che si trova a Venezia, onde indurlo a smentire il contenuto essenziale di quella corrispondenza. Alla riunione partecipava il signor E. Donati quale ass. supplente. La lettera firmata dai presenti ad eccezione del signor E. Rossetti venne spedita la sera stessa a destinazione.

Orbene nel martedì successivo il Sindaco rispondeva... per confermare in tutto e per tutto quanto da noi messo in chiaro.

Resta pertanto assodato che nell'ultima riunione di Giunta presieduta dal Sindaco, si trattò il noto argomento della concessione Pittoni-Visentin, e che tanto l'on. Peloso Gaspari come pure il signor E. Rossetti si dichiararono contrarii, mentre invece il cav. Marin non credette di pronunciarsi.

Così stando le cose ripetiamo la domanda: Era legale avanzare al Consiglio una proposta in nome della Giunta giacché il sig. D. Pittoni per disposizione di legge non doveva ritenersi tra i presenti?

Ci si obietterà che lo stesso oggetto venne riportato in Giunta e da questa deliberato a maggioranza in uno dei periodi di assenza del Sindaco.

A confutazione, senza valersi di considerazioni d'indole morale risponderemo con un'altra domanda: E perchè allora far figurare la firma del Sindaco, come se egli fosse stato favorevole alla proposta, nell'ordine del giorno sottoposto al Consiglio? Non facciamo apprezzamenti che a noi medesimi tornerebbero amari! Ci limitiamo invece ad insistere affinché non si abbia a ritornare a sistemi di amministrazione che il paese in passato non lontano ha severamente giudicato.

Bagnaria Arsa

21 febbraio.

Gravissima disgrazia.

Nel pomeriggio di oggi successe qui in paese una gravissima disgrazia. Il contadino Vidal Giuseppe, vecchio sessantenne, mentre con altri era intento ad abbattere un albero, venne dal tronco di questo, che cadeva pesantemente a terra gravemente investito.

Soccorso dagli astanti, si mandò tosto per il medico che prestò al ferito i soccorsi del caso, ordinandone l'immediato trasporto ad Udine. Il dott. Indelli, guardia medica, curò tosto l'infelice Vidal, riservando la prognosi che sembra infansta. Il disgraziato contadino riportò la frattura multipla del terzo inferiore della gamba sinistra con larghe ferite lacero-contuse estese alla gamba ed al piede sinistro. Si teme che il Vidal debba subire l'amputazione della gamba.

Martignacco

22 febbraio.

Mercato bovino.

Martedì prossimo 25 febbraio avrà luogo qui in Martignacco il solito mercato bovino. Il Comitato confortato dal brillante esito del mercato dello scorso mese di gennaio, ha pensato anche per questa volta di istituire dei premi ai concorrenti al mercato. A tal scopo il Comitato nell'ultima seduta ha stabilito sette premi consistenti il primo in un attrezzo rurale e sei in denaro da lire dieci e cinque.

Anche martedì come la passata volta tutte le osterie del paese saranno fornite di ogni sorte di cibarie e di vini, e così pure il solerte Comitato ha provvisto anche per martedì di ampi e numerosi stalli e rimesse per cavalli e carrozze.

Speriamo che il tempo si mantenga bello e concorra alla riuscita del mercato.

Villaorba

21 febbraio.

Encenie delle nuove campane.

Mercoledì, 26 corrente, seguiranno le encenie delle nuove campane. Per tale ricorrenza sarà tra noi S. E. Mons. Arcivescovo, il quale alle ore 9 celebrerà la S. Messa e alle 10 amministrerà la Santa Cresima.

Vendoglio

22 febbraio.

La morte d'un ottimo chierico.

Ci telefonava da Treppo grande alle ore 10: La notizia ferale che vi do arrechere certo una dolorosa sorpresa. Un'ora fa, alle nove di questa mattina, è morto il chierico Angelo Simeoni. Egli si trovava da parecchie settimane in seno alla sua famiglia in Vendoglio. Una polmonite lo aveva colto in Seminario, appena cominciato l'anno scolastico. Si era poi rimesso, ma la debolezza persisteva. Un ultimo attacco del male lo trasse oggi alla tomba.

Entrò in Seminario giovane fatto. Di costumi esemplari, di svegliatissimo ingegno in pochi anni compì i corsi inferiori. In seminario era stato scelto a prefetto di disciplina.

Vivissime condoglianze alla famiglia.

Torreano

21 febbraio.

Mettono sossopra un paese!

Ieri, a Masarolis, cinque persone di una stessa famiglia, armatisi di rivoltella, percorsero il paese, sparando colpi di revolver e spaventando tutto il paese.

Più tardi, nell'ebbrezza del vino che avevano precedentemente frangugiato, ferirono gravemente certo Edoardo Guion.

Avvertiti del fatto, il giorno dopo vennero sul luogo carabinieri per le constatazioni di fatto. I Macorig, tale è il cognome della famiglia, però si sono dati alla latitanza.

Jalmicco

21 febbraio.

Balli, suonatori, feste mondane, ecc. senza clienti.

Premettiamo che dal 1 al 9 corr. due P.P. Redentoristi diedero le S. missioni con grandissimo frutto.

Orbene, il giorno della chiesa alla porta della sala «Sagliarini» sventolava la bandiera tricolore quale «réclame» d'una sfarzosa festa da ballo, che però non ebbe luogo, per la semplicissima ragione che c'era un solo ballerino in paese, mentre tutti gli altri terrazzani erano contrarii a detta festa.

Però la bandiera tricolore sullodata non si sgomentò: con quella pertinacia che talora genera uno smacco solenne subito ella ricomparve domenica, nello stesso luogo alle prime ore del pomeriggio per compiere l'ufficio della domenica antecedente, ma, ohimè, senza migliori risultati quantunque in suo aiuto fosse accorsa una... banda di cinque o sei... suonatori palmerini i quali così non poterono suonare perchè furono suonati. Domenica p. v. avremo la terza edizione della comparsa di detta bandiera.

Un plauso ai due ottimi missionari ed una lode anche alla gioventù Jalmiccese.

Godia

21 febbraio.

Furto.

Nella notte del 20 al 21 da un ripostiglio del molino di Coiutti Enrico di qui, ignoti asportarono la somma di L. 200.

Il derubato denunciò ai carabinieri come sospetto certo Stanglich Augusto, pregiudicato.

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO.

Domenica 23 — s. Romano.

Lunedì 24 — s. Olindo.

Fiere e mercati della Provincia

Butia, Palmanova, Tolmezzo, Romans, Valvasone, Belluno, Meduna di Livenza.

Avviso ai cresimandi.

Restano avvertiti che nella prossima domenica 23 corrente febbraio Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo è assente dalla città e che nel seguente lunedì 24 amministrerà la Santa Cresima in Magnano della Riviera alle ore 9, e nel mercoledì 26, in Villaorba.

L'Assemblea

della Banca Cattolica.

Giovedì ebbe luogo in prima convocazione l'assemblea generale ordinaria della Banca Cattolica di Udine.

Erano presenti 49 soci. Il Presidente, sig. Francesco Martinuzzi, dichiarata aperta la seduta diede lettura della seguente:

Relazione del Consiglio d'Amministrato.

Signori Azionisti.

L'anno 1907, così denso di sorprese e di fatti straordinari nel mondo finanziario, ha sinistramente colpito anche la nostra Provincia, e se fortunatamente la nostra Banca ha la compiacenza d'esserne uscita quasi incolume, si deve riconoscere vi debba aver contribuito anche la prudenza dei suoi amministratori. Difatti il Consiglio, fedele ai suoi modesti principi, non ha voluto allontanarsi dalla via tracciata dalla ormai lunga esperienza, ma ha proceduto sempre con passo cauto e previdente in ogni suo atto, vagliando con sani criteri tutte quelle operazioni che non presentavano serio affidamento. Ed il pubblico stesso ha dimostrato di apprezzare questa condotta col fatto che la sua fiducia e la prova più convincente l'abbiamo dal fatto che i depositi di numerario affluirono sempre alla nostra Cassa ed in misura sì larga da non aver bisogno di ricorrere al risconto del nostro Portafoglio che in una ben insignificante proporzione.

Non è da ritenersi per questo che le operazioni sieno andate a rilente, che anzi il 1907 è stato anno di grande attività per la nostra Banca e gli stessi risultati finali dimostrano il largo sviluppo conseguito in confronto del precedente esercizio; di ciò potrete convincervi passando in attento esame il Bilancio che qui presentiamo alla vostra approvazione.

Bilancio al 31 dicembre 1907.

ATTIVO.	
Numerario in cassa	L. 43.768.10
Valori di proprietà della Banca	» 102.984.—
Cambiali (in Portafoglio)	» 2.491.577.71
(in corso di riscoss.)	» 19.615.—
Anticipazioni su valori e rapporti	» 77.800.—
Conti correnti garantiti	» 275.768.87
Debitori e creditori diversi	» 67.268.51
Mobili e spese d'impianto	» 6.200.—
Valori (a garanz. oper.)	» 530.839.44
di terzi (a cauz. imp.)	» 10.000.—
in depos. (lib. e vol. cust.)	» 15.611.75
Totale dell'Attivo	L. 3.641.432.88

PASSIVO.	
Capitale (Soci N. 274 - Azioni N. 7059)	L. 141.180.—
Fondo di riserva	» 51.341.15
Fondo oscill. valori	» 2.148.67
Depositanti a risparmio e conto corrente	» 2.738.990.53
Conti corr. con Banche e corrispondenti	» 44.282.79
Debitori e crediti diversi	» 49.660.—
Conto dividendi	» 1.168.10
Fondo previd. imp.	» 5.647.17
di titoli (a garanz. oper.)	» 530.839.44
di terzi (a cauz. imp.)	» 10.000.—
Deposit. (lib. e vol. cust.)	» 23.954.26
Totale del passivo	L. 3.641.432.78

Dallo svolgimento di tutte le operazioni eseguite nel decorso esercizio abbiamo ottenuto un risultato molto soddisfacente malgrado l'accentuata crisi monetaria ed infatti dopo aver provveduto ad ammortizzare largamente il conto mobili e spese d'impianto, a svalutare prudentemente i crediti dubbi (dei quali però calcoliamo di realizzarne buona parte) da rafforzare il fondo per la oscillazione valori, P. utile da ripartirsi rimane ancora di L. 18.229.05 che è alquanto superiore di quello dell'anno precedente.

Ciò tutto senza aver dovuto menomamente aggravare i richiedenti di prestiti col rialzare il tasso normale e senza pressare i debitori ad estinguere totalmente gli effetti da rinnovarsi con forti accenti, aiutandoli così a poter utilmente superare la crisi.

Per ciò il Consiglio valendosi di quanto concede il nuovo statuto, andato in vigore col 1907, ha creduto di poter proporre un aumento sul dividendo spettante agli azionisti e di portarlo alla misura massima concessa che è il 5/0 sul capitale unito alla riserva e che viene a corrispondere così a L. 1.85 per azione. Di conseguenza, a tenore dell'art. 30 dello Statuto vi proponiamo che l'utile risultante vada così ripartito: 5/0 agli azionisti L. 9114.53 20/0 alla riserva » 3645.82 15/0 ai Consiglieri e Sindaci » 2734.35 10/0 alla beneficenza » 1822.90 5/0 al fondo impiegati » 911.45

Approvato tale riparto, il valore delle azioni, a partire dal 1 gennaio 1908 resterà fissato in L. 27.50.

Tra i fatti più importanti che ebbero ad occupare il Consiglio nel decorso esercizio va annoverato lo studio del progetto e le conseguenti e lunghe pratiche esperte con vivo impegno per il costruendo edificio che dovrà servire a sede della nostra Banca e che fino dall'ultima assemblea si ebbe a farne cenno. Non poche furono le difficoltà, prevalentemente tecniche, per conseguire quelle finalità che il Consiglio s'aveva imposto di ottenere e che cioè, un locale modesto in apparenza, ma decoroso e rispondente a tutte le moderne esigenze, dovesse contenersi in una spesa proporzionata alla potenzialità dell'Istituto e nello stesso tempo redditiva.

Tutte queste difficoltà il Consiglio confida averle superate e venne anche affidata l'erezione del nuovo palazzo alla distinta Impresa D'Arco che diede già mano ai

lavori, e dentro il corrente anno si nutre fiducia di poter inaugurare la nuova Sede che non è a dubitarsi riuscirà di piena soddisfazione e concorrerà ad accrescere maggiormente quel prestigio e quella buona reputazione che ormai gode questo nostro Istituto.

Nel decorso anno il sig. Giovanni Miotti ha lasciato libero il posto di Direttore della nostra Banca ed il Consiglio ha creduto di nominare a tale ufficio il capo-contabile sig. Arturo Miani, quasi dalla fondazione delle sue dipendenze.

I brevi cenni esposti li riteniamo bastanti per potersi formare il convincimento del retto procedere di questo Istituto bancario e gli ottimi risultati ottenuti ne sono la più eloquente conferma: per ciò crediamo di poter affermare che esso dovrà prosperare anche per l'avvenire mantenendosi ognora la benevolenza e la fiducia del pubblico.

Prima di finire ci è doveroso di rivolgere una parola di plauso ai signori Sindaci che sempre coadiuvarono l'opera nostra e di tributare un elogio agli impiegati tutti per il lodevole disimpegno dei loro doveri.

Diede quindi la parola ai sigg. Sindaci e per essi l'avv. comm. Vincenzo Casasola lesse la seguente:

Relazione dei Sindaci.

Signori Azionisti,

Dalla relazione del Consiglio avete appreso lo svolgimento amministrativo della Banca nell'esercizio 1907, e dalle cifre del relativo bilancio confrontandolo con quelle dei bilanci antecedenti, voi potete convincervi, che malgrado la crisi generale che purtroppo manifestasi in America, si è fatta sentire anche nella nostra Italia, il vostro Istituto ha continuato senza scosse il suo regolare movimento ascendente. Ai Sindaci sembra doveroso di richiamare la vostra attenzione in particolare sul capitale sociale, che nell'esercizio di cui ci occupiamo ha dato un aumento di 327 azioni, aumento confortante specialmente per le condizioni organiche dell'Istituto, che impongono una limitazione del capitale di ciascun socio, e che non ammettono accettazione di persone se non corrispondono alle qualità richieste dallo Statuto.

L'aumento delle operazioni di sconto e di deposito dimostrano la fiducia sempre crescente del pubblico verso il vostro Istituto, e la prudenza e correttezza degli amministratori nella trattazione degli affari. La regolarità e chiarezza dei registri, costantemente mantenuti in corrente, hanno consentito in qualunque momento le verifiche, e questo per la intelligente attività degli impiegati.

Dopo ciò non ci resta che presentare alla vostra approvazione il seguente

Ordine del giorno.

« Udita la relazione del Consiglio d'amministrazione e quella dei Sindaci, l'Assemblea approva il bilancio 1907 nelle cifre esposte dal Consiglio ».

Apertasi la discussione sul Bilancio il socio sig. Gabriele Tonini chiese spiegazioni su qualche voce della situazione e segnatamente sui valori di proprietà della Banca e sul fondo per la costruenda Sede, alle quali il Presidente rispose esaurientemente.

Il sig. Tonini dichiaratosi soddisfatto propose un voto di plauso al Presidente, al Consiglio ed ai Sindaci per l'opera saggi, prudente prestata che diede sì ottimi risultati; confermò il cenno di soddisfazione agli impiegati per l'interessamento e l'opera attiva da loro dedicata alla Banca e di cui venne fatto cenno nella relazione del Consiglio.

Il sig. Presidente ringraziò e l'Assemblea accolse unanimemente la proposta del sig. Tonini.

Messo ai voti l'ordine del giorno per l'approvazione del Bilancio venne approvato all'unanimità.

Si passò quindi alla nomina delle cariche e vennero riconfermati a consiglieri i sigg. Miani avv. uff. Pietro, Roselli Luigi e Zamparo Giovanni; a Sindaci effettivi i sigg. Casasola avv. comm. Vincenzo, De Santis avv. mons. Fortunato e Ostermann mons. Francesco; a Sindaci supplenti i sigg. Mantovani Giovanni e Pagnutti Giovanni.

Motivi di cronaca.

Il Paese, nel numero di ieri, dà lezione di diritto civile ed ecclesiastico all'onorevole Stoppato. E' tutto dire!

Ma non occupiamoci di questo. Rileviamo piuttosto l'ingiuria atroce che lancia al Clero, quando scrive:

« E' una vera contaminazione far servire la divinità alle ambizioni e all'insaziata libidine di potere di un clero infingardo e petulante, dedito più alle cose terrene che alle cose divine, non d'altro sollecito che di conservare i propri privilegi di casta e di affermare la propria superiorità sulle altre categorie sociali che ben altro contributo portano all'edificio del progresso della civiltà. »

Le condizioni del nostro clero sono rimaste immutate dell'epoca del «Cardinale Lambertini» che il nostro pubblico ha potuto ammirare sulle scene del Minerva, ad oggi.

I precetti di Cristo — che diceva che il regno di Dio non è di questa terra, — sono ormai caduti in disuso, per modo che la più sfrenata concupiscenza e la libidine di dominio sembrano la norma unica di tutta l'azione della Chiesa.

E il Paese, il quale scrive di questa roba, osa paragonare a un «beccaro avvinizzato» l'onorevole di Montagnana!

Un padre manda alla Patria del Trivigi:

« Sono un dei padri che iscrivendo alle scuole comunali il proprio figlio, domandarono gli fosse impartita l'istruzione religiosa. Finora, però, da quanto potei con-

prendere, tale insegnamento non fu dato, almeno nella classe da lui frequentata; e siccome qualche cosa di non perfettamente regolare ho udito che avvenne pur l'anno decorso, così mi permetto rivolgere pubblicamente domanda alla Direzione delle Scuole se intendesi rispettare o meno la volontà dei genitori. »

Data l'acquiescenza dei cattolici udinesi, non solo il Municipio si darà premura di rispettare la volontà dei genitori, ma abolirà senz'altro ogni idea religiosa nell'insegnamento.

Riceviamo:

Domando agli organizzatori del ballo pro Riconcilio facci venga reso pubblico il risultato finanziario del ballo stesso. x.

Offerte pel Giubileo Sacerdotale di S. S. Pio X.

Somma antecedente L. 461.62

M. R. D. Antonio Trusnich, capp. Brischis	» 2.—
M. R. Don Giacomo Tropina, capp. Clenia	» 2.—
M. R. D. Luigi Mulligh, capp. Biadis	» 2.—
M. R. Don Giuseppe Salgoi, capp. Mersino	» 2.—
M. R. D. Giuseppe Domenis, capp. Verusso	» 2.—
M. R. D. Valentino Domenis, capp. Terconite	» 2.—
La Vicaria e le Ancelle della Carità dell'Arcidiocesi	» 100.—
Totale	L. 573.62

«Alcoolismo».

La conferenza di P. Roberto da Nove su *L'alcoolismo*, che doveva aver luogo giovedì sera, e che fu rimandata per improvvisa indisposizione dell'oratore, sarà tenuta martedì sera.

Dei biglietti d'ingresso è già stata venduta la maggior parte. Perciò si prevede già che una gran folla assieperà il vasto salone del Patronato.

Siamo informati che il Circolo Giovanile che organizzò la conferenza, inviterà le alte autorità cittadine alla conferenza.

Illustri personaggi hanno già promesso il loro intervento. Le circa cento magnifiche proiezioni, il genio di P. Roberto, la sua parola calda, appassionata e rapidissima, otterranno così anche ad Udine, come nei pubblici teatri di varie città italiane, un grandioso successo.

Tanto più che la propaganda antialcoolica poggia sul terreno comune a tutti i partiti e dev'essere favorita, da qualunque parte essa promani.

Sappiamo inoltre che molti provinciali che non hanno ancora udito P. Roberto, o almeno non udirono la conferenza sull'*Alcoolismo*, intervengono.

Noi, naturalmente, ce ne rallegriamo ed auguriamo il maggior successo.

Piccoli lapidatori.

Verso l'una pomeridiana di ieri, uno sciamo di sei ragazzi esercitava l'antichissimo mestiere, che chiameremo colendo al *tyrannus verborum* d'uso, vandalismo.

Non possumus anche pensare che nel tirar sassi alle finestre d'un edificio come per es. quello delle scuole in Via Dante, non si trovi gusto. Ma il libero pensiero ci impedisce di volere che altri non lo trovino il gusto, ed un matto gusto.

Difatti Basso Renzo e Renato, Gremese Arduino, Mauro Luigi, Michelutti, Candussi Ettore, erano tutti affannati a lanciar sassi alle finestre delle scuole di Via Dante. Li scorse una maestra, la signora Bosco, nel pieno esercizio delle loro funzioni, e li denunciò ai Vigili.

L'organico dell'Ospitale approvato dalla Comm. di beneficenza.

Da molto tempo si era compilato un nuovo organico amministrativo dell'Ospitale, tendente ad aumentare gli stipendi a tutto il personale addetto al Pio luogo.

Il nuovo organico venne ieri appunto approvato dalla Commissione di beneficenza e così si sono finalmente appagati i giusti desiderii di quei modesti impiegati.

Gli incerti dell'Emigrazione.

L'altro ieri si presentava al cambio valute del Sig. Alessandro Ellero un contadino da Torlano, certo Giuseppe Bombardir, redone dell'America. Il povero Bombardir voleva cambiare duecento dollari americani (mille lire) ma le banconote erano false. Temendo di truffa, il sig. Ellero, condusse il Bombardir dal Vice-Commissario, dove finalmente si chiarì l'equivoco e si comprese come il Bombardir, anziché il truffatore, era il truffato.

Tiro a Segno.

Nella seduta di ieri sera la Presidenza delle Società di Tiro a segno in sostituzione del conte Filippo Florio ha nominato a suo presidente il sig. Antonio dal Dan e a sostituire il vicepresidente sig. Rea lesse il sig. Gabriele Tonini.

Ha approvato l'avisio d'asta per la costruzione del muro di cinta del poligono sociale (importo del lavoro è di complessive lire 4800, e l'asta seguirà sabato 7 marzo alle ore 10 ant. nei locali della società); Ha stabilito di affidare all'impresa Blasoni e Furlani l'acquisto dei materiali per il consolidamento del ferralpalle (i lavori saranno entro brevi giorni iniziati).

Dopo aver trattato diverse cose inerenti all'andamento sociale il Consiglio ha preso atto della lettera dell'Unione dei tiratori italiani e deliberò di partecipare ai soci che a tutto 10 marzo sono aperte presso l'Unione stessa le iscrizioni per il Campionato Nazionale 1908.

Una nuova indigestione della nostra stazione

PER TRE SOLI GIORNI.

Un dispaccio comunicatosi ieri dalla Camera di commercio, che l'Acca ricevuta dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia, nella laconicità usuale, diceva:

«Causa ingombro alla stazione di Udine resta sospesa dal 21 a tutto 23 corr. l'acettazione di spedizioni piccola velocità a carro completo colà destinate».

La notizia ci giunse ieri troppo tardi perché la potessimo servire all'appello dei lettori, condita col sale che la si merita. Ad ogni modo suppliremo oggi.

LA SORPRESA.

La sospensione del carico per la nostra stazione — sia pure di tre soli giorni — destò la più grande sorpresa nella nostra città.

Quando noi scrivemmo intorno alla stazione quell'articolo che tante ire partigiane suscitò, noi certo non prevedevamo che così presto l'ammalata cronica, che è la stazione, facesse ricaduta, sia pure per una lieve indigestione qual'è questa.

Tanto è vero che il nostro articolo mostrava relativa fiducia almeno per un lasso di tempo breve. Sì breve, ma non tanto quanto lo fu in realtà.

E vogliamo far risalire questa circostanza, perchè attesta la nostra serenità, che, anche nelle polemiche, non si lascia travolgere dalle esagerazioni partigiane. Se allora avessimo esagerato, avremmo falsificato la nostra convinzione intima, ma — purtroppo i fatti ora lo dimostrano — saremmo stati più... obbiettivi.

Eppure risentommo la nostra parte non piccola di ire e di ingiurie avversarie.

DIECI ANNI.

Per dieci anni ora, scrivevamo noi nell'articolo in parola, la nostra stazione non darà più inconvenienti né a commercianti, né a industriali; essa sarà sufficiente per i bisogni della nostra città. Così secondo i più ottimisti. E i più ottimisti furono facili ma falsi profeti. Non sono passate neppure dieci settimane dal giorno in cui così scrivevamo, che la stazione soffre già d'una leggera congestione; altro che dieci anni!

SI TRATTA DI NULLA?

I soliti ci potranno obiettare che facciamo chiasso per un nonnulla e ci diranno che noi stessi abbiamo confessato che il male della nostra stazione è una leggera indisposizione. Solo da ieri — e domani cesserà — possono obiettarsi, è stata sospesa l'acettazione delle merci a piccola velocità, ed a carro completo. Si tratta di poca cosa.

Ah si tratta di poca cosa? In sè, conveniamo, ma «questa poca cosa» è l'indice di tutta una situazione. Al principio di quest'anno la stazione era completamente sgombra. Ed eccola in appena 50 giorni diventare improvvisamente incapace. E si noti che il traffico nei mesi di gennaio e febbraio non è quel granchè. Anzi: in questi due mesi soffre per ordinario una depressione. Le grosse e frequenti partite si fanno in dicembre. Tant'è vero che per superare l'ingombro del Natale ultimo si portava appunto questa ragione.

Gennaio e febbraio non sono mesi né di ventolomia, né di raccolti, né di eccessivi scambi. Eppure il traffico ordinario, in due mesi di depressione del medesimo, bastò ad ostruire la nostra stazione, che doveva bastare — lo si ripeteva cinque settimane fa — per dieci anni.

PREVISIONI GRETTE.

Che cosa vuol dire tutto ciò? Vuol dire che il traffico ordinario cresce, cresce sempre. Il Commercio e l'Industria della nostra patria crescono con un ascendente costantemente veloce. Cresce sì da superare ora nel periodo di ristagno, quello dei periodi di intensità degli anni scorsi.

E vuol dire che coloro che stanno a capo non si rendono conto di questa tanto consolante cosa che è l'incremento del traffico: vuol dire che essi guardano all'avvenire con poca fede nella potenzialità industriale e commerciale del nostro popolo, che hanno sempre grette previsioni e che quindi non si preparano a fare la strada comoda al nostro traffico che corre rapido, rapido. Così egli deve arrestarsi per l'insipienza di coloro che dovrebbero preparargli la via, se non comoda, almeno sufficiente.

Il fatto del giorno ne è una prova eloquente. Appena si sa che la nostra stazione è libera, è sgombra, è sufficiente, lo scambio si lancia con arditezza e confidenza a mete mai più toccate. E continuerebbe la sua corsa, se non venisse arrestato dagli ostacoli che gli si frammettono.

Noi, certo, non ameremmo assumerne la responsabilità.

LA SCUSA.

Ora immaginiamoci quale — da quello che ora è in gennaio e febbraio — dovrebbe essere il traffico in altri mesi dell'anno, di maggiore attività. Anzi immaginiamo solo quale sarà e dovrà essere nonostante gli inceppi che lo diminuiranno. E pensiamo — seriamente pensiamo — se vale la scusa che si porta ora che non sono ultimati i lavori di ampliamento. Se questi lavori fossero ultimati la stazione non soffrirebbe dell'indigestione attuale, certo. Ma ne andrebbe esente se il traffico fosse moltiplicato?

Ed il traffico non viene certo moltiplicato dalla nostra fantasia: tale moltiplicazione s'incarica di farla la realtà, in quest'anno stesso, nei periodi più vivaci e laboriosi. Tale moltiplicazione, superiore forse alle nostre stesse previsioni, avverrà negli anni futuri. Così c'è impone di sperare in confidenza che abbiamo nelle sorti della

nostra piccola patria, così c'è impocono di prevedere i dati di fatto che l'esperienza ci pone sottano.

Ah Udine dovrà rimanere sempre grata al genio del suo assessore ai L. L. Pubblici, signor Pico, genio che volle la stazione unica, in una città qual'è la nostra. E grata dovrà rimanere all'ineffabile attuale Consiglio Comunale che approva, approva, approva, e non si stanca mai di approvare per alzata di mano, tutto quello che i signori della Giunta propongono, siano pur couvinti del contrario.

Che i signori consiglieri si prendano la grave briga di sospettare — sia pur minimamente — quali danni enormi può arrecare la loro arlecchinesca alzata di mano? Sarebbe pretendere un po' troppo. O.

Cose della Giunta

(Seduta del 21 corrente)

La Giunta nella seduta di ieri trattò affari di ordinaria amministrazione.

La Birra di Pontigam, la favorita di tutti, viene servita nei più accreditati locali, dove fresca e scintillante essa figura splendidamente.

Prezzi del mercato.

Granoturco 11, 12.
Sorgorosso 6,70, 6,75.
Cinquantino 9, 10.
Pomi 15, 25.
Castagne 9, 10.

Ultime notizie

Roma 21. — Si consiglia dal Commissariato dell'Emigrazione la emigrazione in Egitto, nel Lussemburgo, in Austria, Francia e Svizzera.

— E' stato distribuito alla Camera un progetto di legge tendente a migliorare le condizioni delle R. R. Guardie di Finanza.

— La Commissione incaricata di studiare la domanda a procedere contro l'ex baritone e attuale deputato on. Todeschini, si è divisa in due correnti: quattro deputati sono favorevoli all'arresto e tre contrari.

— Oggi alle ore 15.45 dopo lungo tempo stante la cattiva stagione, il papa approfittando della giornata primaverile, secess nei giardini vaticani.

Il Papa si soffermò a lungo ad osservare i leoncini inviati da Menelik e dopo aver passeggiato circa un'ora si è ritirato nei suoi appartamenti.

— Mentre in un laboratorio di fisica si facevano delle esperienze ad alta pressione, scoppiarono dei tubi destando un grave incendio. Rimaseo alquanto bruciati gli assistenti dott. Chella e Nicolai che ciò non ostante da soli spensero l'incendio, recandosi poi per le cure del caso all'Ospedale.

L'Avanti reca oggi il programma di Morgari che assume la direzione fino al congresso del partito.

E' un programma semplice. Introdurrà nell'«Avanti» molte modificazioni, che ora non sa, ma si aspetta che glieli consigli l'esperienza.

Polenza, 21. — E scoppiato a Melfi un deposito clandestino di polvere pirica. Vi sono due morti e un ferito.

Una pubblicazione interessantissima (1)

Fa ribrivire il solo pensare ad essere sepolti vivi, eppure chissà quanti hanno dovuto subire questo spaventoso martirio. Questo pensiero si faceva sempre più intonso nella mia mente, leggendo l'importantissimo volume del P. Ferreres e del dott. Geniesse su la morte reale ed apparente.

E' questo un lavoro così interessante ed originale che credo un dovere di carità parlarne da queste colonne ai sacerdoti, confessori e medici raccomandandolo vivamente a vantaggio del prossimo.

La prima parte riguarda la morte reale ed apparente in relazione ai sacramenti e la dottrina teologica dell'autore già accettata da insigni moralisti, quali l'Astonelli il Noldin, il Gonzalez ed altri, porta una vera mutazione nei criteri che fin qui si usavano per l'amministrazione degli ultimi sacramenti e del battesimo ai feti o neonati apparentemente morti. Numerosi fatti documentati confermano la dottrina esposta.

Basti, per mostrare l'importanza di questo studio, una delle conclusioni dell'autore: «Da parte nostra, quantunque non ci si chiami, non lasceremo mai di accorrere ovunque si trovi una persona, che senza aver ricevuto i sacramenti, apparentemente sia passata or ora da questa vita. Se saremo diligenti... rare volte ci accadrà di non poter amministrare loro questi tesori della grazia divina».

Seguono quindi le appendici del traduttore, dott. Geniesse, le quali formano la parte più voluminosa del libro. In esse vi ha quanto si può desiderare riguardo alla morte reale ed apparente, con testimonianze autorevoli ad ogni pagina, con statistiche, che stringono il cuore, con argomenti e risposte ad obiezioni, con tale copia di casi

(1) P. G. B. Ferreres S. I. e Dott. G. B. Geniesse. — La morte reale e la morte apparente — in relazione ai sacramenti, alla frequenza delle inumazioni premature ecc. 2.a Ediz. italiana, della 3.a ediz. francese — Roma, scuola tipografica Salesiana — L. 4.00.

citati in prova, ed insieme con una forma così scorrevole che rivelano tutto il valore dell'opera e destano l'interesse più intenso.

Non mancano abbondanti e pratiche istruzioni per il trattamento dei morti recenti, per evitare ogni possibile sbaglio fatale, per conoscere le cause di morte apparente e la fallacia degli indizi comuni di decesso e cento altre cose nuove e necessarie a conoscersi, direi quasi, per un sacrosanto dovere.

Insomma il libro, di ben quattrocento pagine, merita l'attenzione e lo studio del clero. La grande copia di dottrina teologica, le curiosissime notizie fisiologiche, la fedele esposizione di ogni progresso scientifico fino al momento della pubblicazione, rendono il volume degno di ogni biblioteca dei sacerdoti, dei medici e in generale di tutti, perchè è nell'interesse di tutti salvare se stessi e gli altri dal pericolo di venir chiusi vivi nella tomba o poter godere del beneficio degli ultimi sacramenti, quando le fin qui accettate teorie ce ne avrebbero privati.

G. Ber.

Azzan Augusto d. gerente responsabile. Udine, tip. del «Crociato».

La moglie Irene Visca, i figli Giuseppe e Virginio, le figlie Maria, Rosetta e Francesca, i generi, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti, coll'animo straziato annunziano che il loro amatissimo

VINCENZO VISCA

d'anni 69

è spirato stamane alle ore 2 1/2 munito dei conforti religiosi, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

I funerali avranno luogo domani domenica alle ore 12 1/2 partendo dal Cotonificio «al Cormor» per la Chiesa parrocchiale di Santa Margherita.

La presente serve di partecipazione personale.

Il bicarbonato di soda? Inutile.

Guarito colle Pillole Pink.

Il Signor Lino Giuseppe, impiegato comunale, Castronovo Sicilia, Via dei Mercanti n. 10 (Palermo), ci diceva in una prima lettera:

«L'anno scorso sono stato preso da reumatismi articolari acuti; d'allora in poi essi si ridestavano per un nonnulla. Ero sfinito e soffrivo allo stomaco. Ho prese le Pillole Pink e, sia detto in omaggio alla verità, ho ottenuto soddisfacenti risultati. Spero essere guarito ben presto».

In una seconda lettera, egli dice:



Signor Lino Giuseppe.

«Ho terminato la cura delle Pillole Pink ottenendone un ottimo risultato; grazie alle Pillole Pink i miei dolori reumatici sono scomparsi completamente. Le mie digestioni, una volta tanto penose, si compiono ora regolarmente e senza dolore. Non ho più bisogno di ricorrere al bicarbonato di soda per dar sollievo allo stomaco.»

Le Pillole Pink hanno dunque liberato il Signor Lino Giuseppe di due malattie: reumatismi e dispepsia.

Come possono le Pillole Pink guarire due malattie tanto dissimili? Ecco la spiegazione. Il reumatismo è cagionato da un'impurità del sangue, l'acido urico.

La dispepsia è cagionata dalla povertà del sangue, dalla debolezza del sangue. Or bene, le Pillole Pink purificano e arricchiscono il sangue; esse poterono dunque dare globuli rossi al sangue del Signor Lino Giuseppe poterono cioè fortificarlo e fortificare così tutti gli organi, compreso lo stomaco, e di più, eliminare dal sangue l'acido urico che era la causa del reumatismo articolare.

Le Pillole Pink esercitano pure un'azione potente sul sistema nervoso e guariscono indipendentemente dall'anemia, della clorosi, della debolezza generale e dai mali di stomaco, la sfinitezza nervosa, la nevralgia.

Si vedano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6 via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 la sei scatole, franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Cassa Prestiti di S. Bartolomeo Ap. di Goricizza

Vedi Bilancio annuale in IV pagina.

OFFELLERIA
PIETRO DORTA & C.
Mercatovecchio N. 1 Telefono 103
SPECIALITÀ
KRAPFEN caldi giornalmente
MERINGHE alla panna
Sole disponibili per rinfreschi e bicchierate
Assumesi servizi per Nozze e Battesimi
Assortimento Vini vecchi fini in bottiglia, Champagne e Liquori
di primarie Case Estere e Nazionali
Pasticceria sempre fresca - Si garantisce la lavorazione con burro naturale

ANEMIA COLORI PALLIDI
FLUSSI BIANCHI
REURASTENIA, GRESCITA
CONVALESCENZE rapidissime.
ITALIA: A. MANZONI & C., Milano-Roma, e tutte le Farmacie. — Opuscoli franco.

QUARIGIONE RADICALE ed INFALLIBILE in 20 GIORNI
COLL'ELISIR S. VINCENZO PAOLI
Amesso ufficialmente dal Servizio Sanitario delle Colonie.
(No O. Fe^o O^o). — PREZZO: 6 LIRE.
GUINET, Farmacista, 1. Rue Saunier, PARIS

dott. G. CAPPELLARO
specialista per le
MALATTIE D'OCCHI
Già assistente dell'Ospedale Oculistico di Torino e delle Cliniche di Parigi
Correzione dei difetti di vis'a
Chirurgia oculare
consulti dalle ore 9 alle 11 e dalle ore 14 alle 16
in Via Aquileia N. 7 - Udine
Visite gratuite per i poveri lunedì e giovedì mattina

Casa di assistenza Ostetrica per gestanti e partorienti
autorizzata con Decreto Prefettizio diretta dalla Levatrice signora TERESA NODARI con consulenza dei primari medici e specialisti della regione
PENSIONI e CURE FAMILIARI
— Massima segretezza —
UDINE - Via Giovanni d'Udine 18 UDINE
Telefono N. 324.

Stitichezza, Emorroidi, ecc.
Le vere pillole purgative dell'Antica Farmacia

Santa Fosca
non sono più NERE. — Da molto tempo per distinguerle e difenderle dalle numerose imitazioni sono BIANCHE, cifrate e solo in unica scatola (MAI SCIOLTE). — Quelle NERE o SCIOLTE sono volgari imitazioni.
Esigere la firma Ferdinando Poni, macia S. Fosca Venezia

Prem. to Stab. to Fotografico di Primo ordine
G. DI PIAZZA
UDINE - Via Prefettura N. 16 - UDINE

Corrisponde a tutti i lavori fotografici semplici ed artistici.
Filiale GEMONA Vicolo del Teatro
Esposizione Internazionale di Milano 1906
Menzione onorevole
Esposizione Veneta di Padova 1907
Medaglia d'oro.
Esposit. Mondiale di Fotografia Artistica Torino 1907 — Diploma di merito
Mostra d'Arte decorativa Friulana 1907
Medaglia d'oro.

NEVRASTENIA e malattie funzionali dello stomaco e dell'intestino
(Inappetenza, nausea, dolori di stomaco, digestioni difficili, crampi intestinali, stitichezza, ecc.)
dott. Giuseppe Sigurini
Consultazioni ogni giorno dalle 10 alle 12. (Preavvisato anche in altre ore).
Udine - Via Grazzano 29 - Udine

MALATTIE della bocca e dei denti
Dott. ERMINIO CLONFERO
Medico-Chirurgo-Dentista dell'«Ecole Dentaire» di Parigi
Estrazioni senza dolore. — Denti artificiali. — Dentiere in oro o caucci. — Otturazioni in cemento, oro, porcellana. — Raddrizzamenti, Corone, lavori a ponte.
Riceve dalle 9 - 12 alle 14 - 18
UDINE
Via della Posta N. 36, I. piano
Telefono 252.

CASA di CURA per le malattie di Gola, Naso, Orecchio
del cav. dott. ZAPPAROLI
Specialista
UDINE - VIA AQUILEIA 88
Visite tutti i giorni
Camere gratuite per malati poveri
TELEFONO N. 317

Libri a prezzi ridottissimi
(Si spediscono preferibilmente verso assegno)
CANTÙ — Storia degli italiani — Ultima edizione 6 volumi e compl. legati tela (Nuovi) L. 80.75 per L. 31.50
FREPPÉL — Oeuvres polemiques — 10 vol. nuovi » 30.— » 12.—
HENRIOT — Storia generale della Chiesa - Milano 1843 — 13 vol. in 8.º broch. » 111.75 » 15.50
VINCENZI — In Sancti Greg. Nysseni ecc. scripta et doct. — 5 vol. » 4.—
DIZIONARIO Storico - Autori Ecclesiastici - 1783 — 4 vol. » 4.90
ROLLIN — Crevier - Le Beau - Storia antica Romana, storia degli Imperatori, storia del basso impero; 106 vol. in ottimo stato, prezzo di copertina » 250.— » 37.50
ILLUSTRAZIONE Italiana, 10 annate, dal 1878 al 1887, rilegate 1/2 tela anno per anno » 250.— » 45.00
10 ROMANZI nuovi assortiti di Tolstoj, Maupassant, Gorki ecc. » 7.—
(A richiesta si spedisce il catalogo gratis).
Recarsi o scrivere alla Libreria Dante - Udine - Via Mercerie, 7
== Si acquistano libri antichi e moderni, purehè interessanti. ==

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi **A. MANZONI e C.**
 UDINE, Via della Posta, N. 7 - MILANO, Via S. Paolo, 11 - BARI, Via Andrea da Bari, 25 - BERGAMO,
 Viale Stazione, 20 - BOLOGNA, Piazza Minghetti 3 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FI RENZE,
 Viale Giuseppe Verdi, 3 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele,
 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò 14 - PARIGI, Rue Perdonnet, 1 - BERLINO -
 FRANCOFORTE - LONDRA - VIENNA - ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
 Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea
 di 7 punti - Terza pagina, dopo la firma del gerente
 L. 1,50 la linea o spazio di linea di 7 punti - Corpo
 del giornale L. 2 - la riga contata.

Cassa Prestiti di S. Bortolomeo Apostolo di Goricizza

(Società Cooperativa in nome collettivo)

Anno 1907

BILANCIO ANNUALE

XII Esercizio

Situazione al 31 Dicembre 1907.

ATTIVO.		PATRIMONIO SOCIALE.	
Numerario in cassa	L. 190,71	Capitale versato (quote soc.)	L. 105,--
Cambiali in portafoglio	> 28,010,--	Fondo di riserva	> 1,300,-- L. 1,405,--
Azioni e obbligazioni di Società	> 180,--		
Conti Correnti attivi (capitale e interessi)	> 32,903,08	PASSIVO.	
Interessi passivi anticipati e non maturati	> 91,--	Depositi varii (capitale e interessi)	L. 46,187,52
		Accettazioni Cambiarie	> 13,000,--
		Interessi riscossi e non maturati sui prestiti	> 290,72
		Totale	L. 60,883,24
		Utile netto dell'esercizio 1907	> 491,55
Totale	L. 61,374,79	Somma	L. 61,374,79

Bilancio dell'esercizio 1907.

RENDITE.		SPESE.	
Interessi maturati nel 1907 sui prestiti attivi	L. 1,901,99	Interessi maturati nel 1907 sulle accettazioni cambiarie passive e sui conti correnti passivi	L. 726,94
Interessi maturati nel 1907 sui conti correnti attivi e sui titoli di credito	> 778,08	Interessi maturati nel 1907 sui depositi passivi	> 1,145,70
		Spese d'ordinaria Amministrazione	> 315,88
		Totale	L. 2,188,52
Totale	L. 2,680,07	Utile netto dell'esercizio 1907	> 491,55
		Somma	L. 2,680,07

Per il Consiglio d'Amministrazione
 Pellizzoni Francesco
 Agnoluzzi Luigi
 Angelo Tracanello
 Zoratti Antonio

I Sindaci
 Sivillotti Sac. Luigi
 Pellizzoni Gabriele
 Cavani Seterino

Il Ragioniere
 Pellizzoni Enrico di Francesco

Si dichiara che il presente bilancio è conforme alla verità.
 Depositato alla Cancelleria del Tribunale C. P. di Udine il giorno 18 febbraio 1908 N. 1408 d'ord. 83 soc.
 Vol. 26 pub. 131.

Il V. Cancelliere
 A. Durigatto

ESAMEBA

profilattico della malaria

Formula dell'illustre Clinico Prof. GUIDO BACCELLI



SPACCATO DI ZANZARA ANOFELE
 CON PARASSITI MALARICI

L'ESAMEBA, elisir composto di alcool, chinino, arsenico ed estratti amari sostituisce vantaggiosamente, nella cura preventiva della malaria, tutti i preparativi congeneri. Presa in dose di un bicchierino ogni 24 ore - in luogo del cicchetto mattutino - preserva sicuramente dall'infezione malarica. Domandate il bicchierino di **ESAMEBA!**

ESANOFELE (formula Baccelli).

Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.
ESANOFELINA - soluzione antimalarica per bambini. Felice Bisleri e C. Milano.

Il Telefono dell'Ufficio Pubblicità A. Manzoni e C.

porta il numero 273

F. MARTINUZZI

NEGOZIANTE IN MANIFATTURE

UDINE - Piazza Mercato Nuovo (ex San Giacomo) - UDINE

Ricchissimo assortimento **Serie, Damaschi, Broccati** per apparati da Chiesa e addobbi, **Seta Spinata** per **Stendardi e Gonfaloni**.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo lino, seta e cotone, filati oro per ricamo.

Scotti e stoffe nere per abiti sacerdotali, Thübet nero M. 1,80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati.

Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifattura.

Prezzi di assoluta concorrenza

Premiato con medaglia d'oro 1903

Diploma medaglia d'argento dorata 1907

Avvisi Economici 5 Centesimi per parola

Annunzi vari

LA CASA A. Manzoni e C., chimici-farmac., Milano, Roma, Genova, vende tutte le specialità medicinali ed articoli di chirurgia.

MESCOLANDO al Caffè un poco di Rhum stravecchio vero della Giamaica, all'ananas, della casa Hoeniger di Amburgo, si ottiene una bibita oltre ogni dire corroborante. L. 5-50 alla bottiglia. Vendita da A. Manzoni e C., Milano, Via S. Paolo 11.

Specialità del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico Pacelli
LIVORNO

CATARRO GASTRO-INTESTINALE dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione, acidità si guariscono con la **CHINA PACELLI EFFERVESCENTE** che è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, che dà vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero balsamo, perchè oltre a rinforzarlo, evita la dilatazione di stomaco ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda; pepsine, carbone animale, ecc. che giovano pel momento. - Vasetti da L. 1,50. 2 (per posta L. 0,25 in più), 3.

LA NEVRASTENIA (malattia nervosa) si guarisce con le **PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE** che danno forza, energia, gaiezza. - Flacone L. 2,50, per posta L. 2,65.

Venduti in tutte le Farmacie e dalla farmacia PACELLI Corso Umberto, n. 51, Livorno. - In Udine presso la Farmacia Comelli, Gemessatti e Marinotti di Venezia.

Grande Fabbrica Statue Religiose

unica nel Veneto

F.lli FILIPPONI - Udine

Stabilimento, Viale Ledra, 30 Esposiz. Perm., Via Manin, 13

telefono 3-06

telefono 3-07

Laboratorio per la produzione di

Bandiere - Stendardi - Gonfaloni - Troni per Statue - Orchestre - Pulpiti - Arredi in metallo argentato, dorati - Marmi e pietre artificiali.

Decorazioni di Chiese a fresco e in stucco.

Statue e Monumenti sepolcrali, Statue da giardino, fontane - Ricco deposito tessuti seta per confezione paramenti sacri, passamaneria in seta, similoro, e oro fino, delle primarie case nazionali ed estere - **Prezzi di Fabbrica.**

Paramenti confezionati, ombrelli per il S. Viatico, Baldacchini, Tappeti.

Rappresentanti per la vendita delle rinomate statue di Roma, Parigi e Monaco - Sconto sui prezzi di Fabbrica.

AVETE LA TOSSE?

MARCA DEPOSITATA.



Dieci medaglie d'oro
 Grand Prix

Preferite a qualsiasi pastiglia le

Tavolette Anticatarrali

di S. Antonio di Padova

PREMIATA SPECIALITÀ DELLA

Ditta Michele Rossi di Lugo (Romagna)

Casa fondata nel 1737

Il più pronto e sicuro rimedio contro le tossi

Due tavolette (cent. 5) vi avranno calmata la tosse più ostinata. Una scatola (cent. 60) vi avrà completamente guariti. - Si vendono in tutte le primarie Farmacie e Drogherie.

La Rèclame è necessaria al commercio quanto l'ossigeno ai polmoni. Senza la Rèclame non c'è successo possibile; a capacità di direzione, la solidità di giudizio, l'intelligenza non valgono la Rèclame.

Andrew Carnegie.